**Da oss. Rom. del 07.03.2015**

**Il Pontefice al Cammino Neocatecumenale**

**SVEGLIATE LA FEDE**

L’invito a “svegliare la fede” portando nuovamente l’annuncio evangelico tra i tanti che oggi a causa della secolarizzazione hanno dimenticato chi è Gesù è stato rivolto da Papa Francesco alle migliaia di aderenti al cammino neocatecumenale che hanno gremito l’aula Paolo VI nella mattina di venerdì 6 marzo. «Prima ancora che con la parola è con la vostra testimonianza di vita che manifestate il cuore della rivelazione di Cristo» ha ricordato il Pontefice rivolgendosi in particolare alle trentuno missio ad gentes che stanno per partire alla volta di ventidue Paesi. «Quanta solitudine, quanta sofferenza, quanta lontananza da Dio — ha aggiunto — in tante periferie dell’Europa e dell’America e in tante città dell’Asia! Quanto bisogno ha l’uomo di oggi, in ogni latitudine, di sentire che Dio lo ama e che l’amore è possibile!». Ed è proprio alle famiglie missionarie che è affidato «il compito essenziale di rendere visibile questo messaggio». Papa Francesco non ha mancato di ribadire la necessità «di passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria». E ha riconosciuto che molte volte «abbiamo Gesù dentro e non lo lasciamo uscire». Da qui l’invito a cambiare mentalità e ad andare verso gli altri «se non vogliamo che le acque ristagnino nella Chiesa».

Cari fratelli e sorelle,

buongiorno a tutti! E grazie, grazie tante per essere venuti a questo incontro.

Il compito del Papa, il compito di Pietro è quello di confermare i fratelli nella fede. Così anche voi avete voluto con questo gesto chiedere al Successore di Pietro di confermare la vostra chiamata, di sostenere la vostra missione, di benedire il vostro carisma. E io oggi confermo la vostra chiamata, sostengo la vostra missione e benedico il vostro carisma. Lo faccio non perché lui [indica Kiko] mi ha pagato, no! Lo faccio perché voglio farlo. Andrete in nome di Cristo in tutto il mondo a portare il suo Vangelo: Cristo vi preceda, Cristo vi accompagni, Cristo porti a compimento quella salvezza di cui siete portatori!

Insieme con voi saluto tutti i Cardinali e i Vescovi che vi accompagnano oggi e che nelle loro diocesi appoggiano la vostra missione. In particolare saluto gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale, Kiko Argüello e Carmen Hernández, insieme a Padre Mario Pezzi: anche a loro esprimo il mio apprezzamento e il mio incoraggiamento per quanto, attraverso il Cammino, stanno facendo a beneficio della Chiesa. Io dico sempre che il Cammino Neocatecumenale fa un grande bene nella Chiesa.

Come ha detto Kiko, il nostro incontro odierno è un *invio missionario*, in obbedienza a quanto Cristo ci ha chiesto e abbiamo sentito nel Vangelo. E sono particolarmente contento che questa vostra missione si svolga grazie a famiglie cristiane che, riunite in una comunità, hanno la missione di dare i segni della fede che attirano gli uomini alla bellezza del Vangelo, secondo le parole di Cristo: "Amatevi come io vi ho amato; da questo amore conosceranno che siete miei discepoli" (cfr *Gv* 13,34), e "siate una cosa sola e il mondo crederà" (cfr*Gv*17,21). Queste comunità, chiamate dai Vescovi, sono formate da un presbitero e da quattro o cinque famiglie, con figli anche grandi, e costituiscono una "missio ad gentes", con un mandato per evangelizzare i non cristiani. I non cristiani che non hanno mai sentito parlare di Gesù Cristo, e i tanti non cristiani che hanno dimenticato chi era Gesù Cristo, chi è Gesù Cristo: non cristiani battezzati, ma ai quali la secolarizzazione, la mondanità e tante altre cose hanno fatto dimenticare la fede. Svegliate quella fede!

Dunque, prima ancora che con la parola, è con la vostra *testimonianza di vita* che manifestate il cuore della rivelazione di Cristo: che Dio ama l’uomo fino a consegnarsi alla morte per lui e che è stato risuscitato dal Padre per darci la grazia di donare la nostra vita agli altri. Di questo grande messaggio il mondo di oggi ha estremo bisogno. Quanta solitudine, quanta sofferenza, quanta lontananza da Dio in tante periferie dell’Europa e dell’America e in tante città dell’Asia! Quanto bisogno ha l’uomo di oggi, in ogni latitudine, di sentire che Dio lo ama e che l’amore è possibile! Queste comunità cristiane, grazie a voi famiglie missionarie, hanno il compito essenziale di rendere visibile questo messaggio. E qual è il messaggio? "Cristo è risorto, Cristo vive! Cristo è vivo tra noi!".

Voi avete ricevuto la forza di lasciare tutto e di partire per terre lontane grazie a un cammino di iniziazione cristiana, vissuto in piccole comunità, dove avete riscoperto le immense ricchezze del vostro Battesimo. Questo è *il Cammino Neocatecumenale*, un vero dono della Provvidenza alla Chiesa dei nostri tempi, come hanno già affermato i miei Predecessori; soprattutto san Giovanni Paolo II quando vi ha detto: «Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valido per la società e per i tempi odierni» (Epist. *Ogni qualvolta*, 30 agosto 1990: AAS 82[1990], 1515). Il Cammino poggia su quelle tre dimensioni della Chiesa che sono la Parola, la Liturgia e la Comunità. Perciò l’ascolto obbediente e costante della Parola di Dio; la celebrazione eucaristica in piccole comunità dopo i primi vespri della domenica, la celebrazione delle lodi in famiglia nel giorno di domenica con tutti i figli e la condivisione della propria fede con altri fratelli sono all’origine dei tanti doni che il Signore ha elargito a voi, così come le numerose vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata. Vedere tutto questo è una consolazione, perché conferma che lo Spirito di Dio è vivo e operante nella sua Chiesa, anche oggi, e che risponde ai bisogni dell’uomo moderno.

In diverse occasioni ho insistito sulla necessità che la Chiesa ha di passare da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 15). Quante volte, nella Chiesa, abbiamo Gesù dentro e non lo lasciamo uscire... Quante volte! Questa è la cosa più importante da fare se non vogliamo che le acque ristagnino nella Chiesa. Il Cammino da anni sta realizzando queste *missio ad gentes* in mezzo ai non cristiani, per una *implantatio Ecclesiae*, una nuova presenza di Chiesa, là dove la Chiesa non esiste o non è più in grado di raggiungere le persone. «Quanta gioia ci date con la vostra presenza e con la vostra attività!» - vi ha detto il beato Papa Paolo VI nella prima udienza con voi (8 maggio 1974: *Insegnamenti di Paolo VI*, XII [1974], 407). Anch’io faccio mie queste parole e vi incoraggio ad andare avanti, affidandovi alla Santa Vergine Maria che ha ispirato il Cammino Neocatecumenale. Lei intercede per voi davanti al suo Figlio divino.

Carissimi, che il Signore vi accompagni. Andate, con la mia Benedizione!

**Trentuno nuove missioni**

Con «la benedizione dei crocifissi», trentuno nuove missio ad gentes — duecento famiglie, tutte con figli, per un totale di quasi mille persone — inizieranno ora il loro servizio in ventidue nazioni dove, su richiesta dei vescovi locali, cercheranno di «testimoniare il Vangelo nei contesti più difficili». È stato Kiko Argüello, iniziatore del cammino neocatecumenale, a presentare a Papa Francesco questo grande movimento di «invio missionario» che vede protagoniste famiglie piene di entusiasmo e che «rinnova l’esperienza della Chiesa delle origini». Con ogni nuova missio ad gentes, ha spiegato, sarà inviato anche un presbitero. E proprio a ciascuno di questi sacerdoti Francesco ha personalmente consegnato il piccolo crocifisso che è il simbolo stesso della missione. In particolare, quattro nuove missio ad gentes saranno attive in Francia; tre in Serbia; due in Cina, Giappone, Vietnam e Venezuela; una in India, Thailandia, Cambogia, Moldova, Romania, Ucraina, Estonia, Svezia, Islanda, Italia, Belgio, Austria, Stati Uniti d’America, Giamaica, Papua Nuova Guinea e Australia. Con il loro stile di vita, ha spiegato Argüello, porteranno il Vangelo ai non cristiani e ai battezzati che si sono allontanati da Cristo. Inoltre al Pontefice sono state presentate le équipe itineranti, formate da circa novecento persone, che operano in centoventicinque Paesi. Con loro anche i rappresentanti delle sessantuno missio ad gentes che da oltre nove anni lavorano in Europa e delle trentotto inviate il 1° febbraio 2014 da Francesco in Cina, Mongolia, Vietnam e India. Argüello ha inoltre illustrato al Papa l’attività dei rettori dei centodue seminari Redemptoris Mater sparsi nel mondo, accompagnati nell’aula Paolo VI da ottocento presbiteri formati nei cinquanta seminari europei, e da numerosi seminaristi. Accanto a loro anche alcuni parroci romani: le comunità catecumenali nella diocesi del Papa sono cinquecento, attive in centoquattro parrocchie con il coinvolgimento diretto di circa ottomila persone. All’incontro, che si è concluso con la recita di un’Ave Maria guidata dal Pontefice, erano presenti anche numerosi cardinali, arcivescovi e vescovi, oltre a Carmen Hernández e padre Mario Pezzi, co-iniziatori del cammino neocatecumenale.